«Pinelli: un suicidio di Stato» di Marco Sassano

Requisitoria contro i metodi della polizia

Nel libro una ricca documentazione non tutta conosciuta - Nelle inchieste dopo la strage di piazza Fontana e la morte dell'anarchico milanese assurde contraddizioni e omissioni macroscopiche - Di fronte alla chiara marca fascista dell'infame attentato fu stabilito che si dovevano cercare i responsabili in altra direzione - Indagini elementari, basate su indizi molto gravi, non sono state svolte - Il Paese ha bisogno della verità

Dopo «Una finestra sulla strage» di Camilla Cederna è ora in libreria «Pinelli un suicidio di stato» di Marco Sassano (Marsilio editori pagine 215 lire 1 500) Questo secondo libro, autore del quale è il più giovane redattore dell'*Avanti!* protagonista della non dimenticata vicenda giudiziaria della «Zanzara», è una bruciante requisitoria contro i metodi della polizia, impiegati per intorbidare una vicenda fra le più cupe della nostra storia recente, la cui lettura politica è peraltro chiarissima

La strage di Milano e il «suicidio di stato» il nesso fra i due fatti è strettissimo e nessuna indagine può fare luce sugli avvenimenti se non considera questo nesso

«Quando Giuseppe Pinelli venne ucciso (e dimostrerò subito che in ogni caso venne ucciso) — scrive nella sua prefazione Riccardo Lombardi — tutti gli ingranaggi del sistema avvertirono la minaccia che pesava su di essi se la verità fosse stata conosciuta la verità su Pinelli, la verità sui 16 morti di piazza Fontana a Milano, la verità sulle responsabilità del eccidio Non fu, forse, un complotto per allerare una verità conosciuta, ma certamente un istinto istintiva per occultare una verità che forse non si conosceva in tutti i suoi reali elementi, ma che oscuramente si intuiva minacciosa»

E' da qui, da questo lucido e spietato atto di accusa che si deve partire per capire tutte le incredibili e apparentemente assurde contraddizioni le omissioni macroscopiche della prima inchiesta sulla morte di Pinelli, le rozze manovre, le inquietanti distruzioni di prove dall'intesa istintiva, per l'appunto stabilitasi automaticamente fra esponenti della polizia, della magistratura, del governo Tutto infatti portava a ritenere che l'infame attentato fosse di chiara marca fascista. Ma proprio per questo fu subito stabilito che si dovevano cercare i responsabili in altra direzione

Sassano ha il merito di ricostruire valendosi di una ricca documentazione non tutta conosciuta, i retroscena degli attentati, di seguire le indagini nel loro sviluppo quotidiano, per poi riassumere in 28 punti il panorama che ne scaturisce che «è veramente preoccupante, non tanto perchè balza agli occhi la massiccia azione della destra nazionale e internazionale nel tentativo di colpire alle fondamenta le basi del la nostra democrazia ma quanto perchè ci si accorge che l'azione delle autorità inquirenti, dando un giudizio benevolo, è nella maggior parte dei casi praticamente nulla» Ma perchè è nulla, quando non è obiettivamente, colpevole? E nella intesa istintiva che può trovarsi la spiegazione Tenendo ben presente questa considerazione politica può apparire meno strana, per esempio la decisione di far scoppiare la bomba inesplosa all'interno della Banca Commerciale di Milano E dimostrato che non c'era nessuna ragione di farla scoppiare

«Possiamo ormai dire senza tema di smentite — scrive Sassano — che la esplosione della bomba rinvenuta inesplosa alla Banca Commerciale è stata una vera e propria distruzione di prova Non vi era nessuna necessità neppure per l'incolumità pubblica di far brillare l'ordigno che sarebbe stato determinante, certamente *troppo* determinante per l'inchiesta e l'individuazione dei responsabili»

L'autore a tale proposito, ricorda che la direzione di Artiglieria di Brescia si era messa in contatto, subito dopo l'esplosione di piazza Fontana, con la Procura Le fu ordinato di estraniarsi dalle indagini Può apparire meno assurda la decisione di affidare la perizia sugli esplosivi al l'ing Cerri nonostante la difesa lo ricusi nei periti sbagliano fin dall'inizio le misure e i tipi delle cassette e stabiliscono a proprio uso e consumo assurdamente il tipo di esplosivo» Nel libro è allegato assieme a molti altri documenti interessanti la controperizia sugli esplosivi del colonnello Vigilante per chi voglia approfondire questo capitolo inquietante della vicenda

Può apparire meno incredibile l'acritico accoglimento della versione poliziesca da parte dei magistrati sulla morte di Pinelli dare una risposta ai gravissimi interrogativi sulla distruzione dei vestiti di Pinelli, sul mancato sopralluogo in Questura, sulla putrefazione del blocco cuore-polmoni, sulla risposta incompleta dei primi periti

E sempre alla luce di questa intesa istintiva può apparire meno sconcertante l'assoluzione in istruttoria dell'ex questore Guida, denunciato per diffamazione dalla vedova Pinelli, l'archiviazione del giudice Amati Se l'intesa si è stabilita per occultare una verità che si intuiva minacciosa può persino spiegarsi perchè il ministro Restivo abbia consegnato soltanto in questi giorni le lettere a lui scritte dal suo amico avvocato Ambrosini, volato da una finestra del settimo piano il 27 otobre a Roma Eppure in queste lettere, che Restivo si è tenuto due anni nel cassetto, si parlava dei legami dell'avvocato, morto «suicida» con i fascisti e si rivelavano particolari non secondari sulle bombe di Milano

Alla luce di questa intesa, insomma, si può capire perchè «le indagini che a qualunque inquirente, in attentati come questi, verrebbero subito in mente, indagini elementari basate su indizi molto gravi, non sono state svolte» La serrata requisitoria dell'autore non può essere ovviamente riassunta in una recensione Merito di Sassano è di avere sottoposto ad una critica attenta tutti i fatti della vicenda, fornendo la prova che nessuno di essi si è svolto nel modo presentato dalle versioni ufficiali.

L'ultimo capitolo del libro parla dei nostri giorni, della riapertura dell'inchiesta, della istruttoria in corso condotta dal dott Gerardo D'Ambrosio, il giovane magistrato al quale va dato atto di avere colmato, in questa prima fase delle indagini, molti dei vuoti lasciati aperti dalle precedenti inchieste

Non c'è nel libro, nè potrebbe esservi la parola fine Valpreda è ancora in prigione in attesa del processo e la verità sulla fine di Pinelli non è stata ancora detta Ma è una verità di cui il Paese ha urgente necessità «La società italiana — scrive Riccardo Lombardi nella prefazione — ha bisogno di questa verità anche per non disperare delle sorti di una democrazia così fortemente insidiata dal suo interno»

Ibio Paolucci

Organizzato da un comitato di docenti universitari

Un dibattito a Roma su giustizia e repressione

Presenti i professori Bobbio, Samonà, Cini e Tecce, il magistrato Placco e l'avv. Di Giovanni - Testimonianze dei giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano che si occupano del caso Pinelli

ROMA 14 novembre

«Giustizia e repressione in Italia dal caso Pinelli ai processi politici di Torino al processo Valpreda» è il tema di un convegno che si è tenuto ieri a Roma al teatro Eliseo L'incontro a cui ha partecipato una gran folla moltissimi non avendo trovato posto in teatro (sono rimasti seduti in via Nazionale) era stato organizzato dal comitato di docenti universitari costituitosi qualche tempo fa con l'intento di premere perchè si faccia luce sulla morte di Pinelli e sulla strage di Milano

Al tavolo della presidenza sedevano i docenti universitari Bobbio Samonà Cini Tecce il magistrato Giovanni Placco l'avvocato Di Giovanni e i giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano

Il professor Norberto Bobbio ha svolto un intervento di ampio respiro sulla funzione della magistratura oggi in Italia Bobbio ha affermato che i giudici fanno comunque politica quale che sia la loro collocazione che è assurta in questo campo una pretesa di «imparzialità» magistrati democratici lo hanno affermato da anni ma ciò se ne ha una controprova nelle dichiarazioni del procuratore generale di Torino Colli il quale è uno di quei magistrati che sostengono la impossibilità di reale diritto attraverso la interpretazione attuale delle norme ormai superate Colli ha dichiarato ai giornalisti di un settimanale che lo «stuzzicano» «Ah bene vedo che si va corto che sono un politico»

Bobbio ha detto anche che bisognerebbe chiedersi perchè parlando dei magistrati non si fanno mai politica essi fanno la scelta che è garantita prevede di dare questa di maggioranza o la maggioranza opposta estremismo La verità ha continuato è tutto ciò che si inventa intorno a questo tema è soltanto un modo per screditare la magistratura italiana e sinistra ha avuto alla Beria Parlamento alcune e ha compiuto atti di violenza e di sopraffazione

All'intervento di Bobbio sono seguite le testimonianze dei due giornalisti Camilla Cederna e Marco Sassano autori di un libro su Pinelli e sulla strage di Milano Si è trattato di testimonianze di parte di chi per lavoro ha seguito questi casi e vicende sin da quando è stato ucciso Pinelli

Cederna ha ricordato l'intervento del pretore Giovanni Placco che ha tentato un discorso giustificatorio sulla battaglia di ieri giorno e sulla strage di Milano

Placco ha ricordato che si trovò in ambienti ostili e si trovò per tentare di scardinare quella «piramide di logge» che condizionava l'esercizio della magistratura

Questi interventi hanno avuto una loro indubbia validità e che firmavano spunti per una approfondita discussione sono stati però sommersi da un intervento di Edgardo Di Giovanni del Partito Radicale prima impartito di sinistra per sviluppo del PCI e quindi decisamente di destra quindi decisamente di boicottare la manifestazione ha sarebbe opportunamente di qualche burattino o via di questo passo Spontaneamente avevano partecipato Pinelli e con la strada di Milano che sono stati soltanto pretesti

Al termine del dibattito il comitato promotore di docenti ha dichiarato il carattere permanente della propria iniziativa impegnandosi a proseguire nella opera di informazione e di mobilitazione contro la repressione e per ottenere la verità e la giustizia sulla morte di Pinelli e sulla strage di piazza Fontana e primo anniversario della morte dello studente Saltarelli ucciso dalla polizia a Milano

Ieri a Bari la manifestazione indetta dall'UDI

Le donne del Sud aprono una vertenza con il governo

Chiedono lavoro, asili nido, una nuova legge per la scuola materna - Imponente corteo per le strade della città - Lanciata una nuova petizione al Parlamento

BARI — Un aspetto della sala durante la manifestazione indetta ieri dall'UDI

DALL'INVIATO

BARI 14 novembre

Asili nido scuole materne istruzione dell'obbligo gratuita e a pieno tempo per tutti, servizi sociali, l'intreccio di questi obiettivi con il problema della piena occupazione, i legami tra la questione meridionale e l'emancipazione femminile sono questi i temi principali dell'incontro nazionale organizzato dall'UDI (Unione donne italiane), che ha avuto i suoi momenti culminanti in un approfondito dibattito nel Teatro Comunale di Bari e nella manifestazione popolare, cui hanno dato vita nel pomeriggio le donne del Sud e di altre regioni — operaie, mezzadri, braccianti — con un grande corteo da piazza Massari a piazza Ferrarese All'iniziativa, nel corso della quale è stata lanciata una petizione al governo e al Parlamento per la soluzione delle questioni poste nel convegno, hanno aderito il PCI, il PSI e il PSIUP

Questa giornata di mobilitazione — ha detto Vania Chiurlotto dell'esecutivo UDI, nella relazione introduttiva — testimonia di una presa di coscienza e di un impegno delle donne che si battono per una politica di riforme, per la rinascita del Mezzogiorno per la trasformazione del nostro Paese

Più di nove milioni e sei centomila donne vivono nelle province meridionali ma soltanto un milione e quattrocentomila (tra occupate, sottoccupate, disoccupate, e in cerca di prima occupazione) costituiscono la forza lavoro il 15 per cento cioè della popolazione femminile Giovani ed anziane hanno progressivamente sostituito gli uomini nella fatica dei campi

«Il bracciantato meridionale — ha affermato Chiurlotto — e soprattutto bracciantato femminile le donne della campagna, che sono circa sei centomila hanno tutti i problemi della lavoratrice e della casalinga in un contesto di strutture civili così fatiscenti dalla mancanza dell'acqua nella casa a quella dei servizi sanitari e della scuola, da rendere insostenibilmente faticosa la necessaria quotidiana risposta ai bisogni familiari di più elementare necessità»

Se si considera che le donne occupate nell'industria, specialmente tessile ed alimentare sono duecentomila mentre quelle del settore terziario, commesse in prevalenza rappresentano oltre il 46 per cento delle lavoratrici del Sud, si comprende come il problema fondamentale anche per le donne meridionali è l'occupazione

La lotta per i servizi sociali dell'infanzia e la gioventù e strettamente legata dunque alla battaglia per l'occupazione «Noi abbiamo calcolato — ha detto ancora la relatrice — che dare la scuola materna a quei seicentomila bambini meridionali dai tre ai sei anni che ne sono assolutamente privi significherebbe creare immediatamente almeno settemila nuovi posti di lavoro per il personale insegnante e non insegnante Costituire scuole per ventimila sezioni che si rendono necessarie significherebbe dare centinaia di ore di lavoro agli operai edili Ed ancora la condizione dell'istruzione nel Sud a cominciare dalle scuole materne agisce direttamente sul lavoro perchè chi non può studiare chi è eliminato da un processo di bocciature e di selezione che esclude dalla licenza media quaranta ragazzi su cento è già destinato all'emigrazione alla sottoccupazione al lavoro saltuario alla manovalanza generica in una parola alle forme più scoperte del ricatto e dello sfruttamento

La battaglia che qui proponiamo ha soggiunto Chiurlotto vuole trasformare in vertenza cioè in movimento progressivo articolato capace di successive conquiste una coscienza ormai generalizzata e non comprimibile che investe tutte le donne italiane Quello che noi vogliamo richiede non solo un forte aumento della spesa oltre ovviamente allo sblocco dei miliardi stanziati e non utilizzati per le opere pubbliche ma anche e soprattutto una qualificazione della spesa che è essenziale per il Sud

Il dibattito antimeridiano presieduto da Margherita Barnabei della presidenza tra l'altro era anche Carolina Arcuisse presidente onorario dell'UDI [illegible] interventi

Sulla [illegible] per la scuola materna No alla disoccupazione [illegible] Nel Sud sono centomila bambini senza scuola materna (Servizi per l'infanzia lavoro per tutte) [illegible] questi [illegible] hanno iniziato per le vie di Bari la manifestazione [illegible] hanno partecipato in [illegible] del Bari del Sud che da quindici mesi occupano [illegible] fabbrica [illegible] parte salariale [illegible] lavoro [illegible] della stessa [illegible] Nord [illegible] piazza Dante [illegible] dove hanno parlato le compagne [illegible] Marisa Rodano e Boldrini [illegible] Eugenio Curiel [illegible] del PSIUP [illegible] Bonaiuto Finocchiaro (PSDI) [illegible] Anna Villari dell'UDI di Reggio Calabria

Giulio Borrelli

Compiuti dai teppisti del «boia chi molla»

A Reggio C. due attentati contro esponenti della DC

Incendiata la macchina dell'assessore comunale Licandro - Un candelotto esplode davanti alla casa del segretario provinciale Nesci - Il primo è il probabile successore del sindaco Battaglia

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA 14 novembre

Privi ormai del consenso popolare i «boia chi molla» non hanno esitato a fare nuovamente ricorso al tritolo e alla violenza hanno dato fuoco stanotte dopo averla cosparsa di benzina alla «500» FIAT targata RC 60438 di proprietà della moglie dell'assessore comunale di Fortunato Licandro Successivamente verso le ore 1 30 hanno fatto esplodere un candelotto davanti al portone dell'abitazione del barone Nesci segretario provinciale della DC fatto oggetto in questi ultimi giorni assieme al sottosegretario Vincelli di una violenta campagna denigratoria e ricattatrice da parte di certa stampa locale e nazionale solitamente portavoce dei gruppetti oltranzisti della destra missina e fascista

Il significato e la provenienza dei due attentati sono abbastanza chiari e si collegano direttamente con la recente decisione dei consiglieri dc di chiedere alla Giunta la urgente convocazione del Consiglio comunale «per prendere atto delle dimissioni già presentate dal sindaco e dalla Giunta» A quella riunione conclusasi con un voto unanime non avevano partecipato Battaglia e quattro suoi fidi forse perchè consapevoli del generale orientamento della DC di volersi finalmente anche se tardivamente sbarazzare del sindaco del «boia chi molla»

Proprio ieri sera, la Giunta comunale aveva deciso la convocazione del Consiglio comunale per giovedì 25 novembre l'assessore Licandro cui si rimprovera di non essere stato un acceso sostenitore della «rivolta» reggina viene indicato come il più probabile successore di Battaglia Proprio in riferimento a ciò, in questi ultimi giorni egli era stato ripetutamente minacciato per telefono

Al barone Nesci che rappresenta per altro gli interessi di ben determinati gruppi economici e degli agrari viene addebitato il processo di sganciamento — ormai entrato nella fase decisiva — da Battaglia che pur di restare a galla non ha mancato con l'intervista a «*Candido*» e con dichiarazioni e lettere di sollecitare nuovi campanilismi e municipalismi stavolta attorno alla Corte d'appello a Reggio Calabria

I due criminali episodi che hanno precedenti negli analoghi attentati compiuti durante i moti reggini contro gli assessori regionali dc Ligato e Piccolo contro l'assessore comunale dc Cozzupoli, precedentemente indicato come successore di Battaglia contro l'assessore regionale Latella (PSDI) anche egli indicato come sindaco a Reggio Calabria sono stati preceduti dalla distribuzione di migliaia di volantini dei «boia chi molla» che avrebbero dovuto creare un clima favorevole alle nuove violenze

La reazione in città è stata [illegible] di generale isolamento e di totale condanna verso il gesto teppistico ed intimidatorio ideato e compiuto da un ambiente che tutta polizia e magistratura mostrano di non volere neutralizzare [illegible] stupefatta l'inerzia della polizia che nonostante la lunga esperienza delle tragiche vicende reggine appare ancora incapace di individuare responsabili e di nuovi attentati [illegible] individuata mano politica e mafiosa con Battaglia non esita a dar prova [illegible] fondandosi di persona [illegible] come il pregiudizio [illegible] di attentati [illegible] di provocazioni

La Federazione reggina del PCI ha espresso la sua solidarietà [illegible] degli attentati [illegible] nuovo gesto oppiù intimidatorio [illegible] prova di [illegible] da stati sempre più vasti di cittadini di un rapido [illegible] al consolidamento democratico e civile fra le forze politiche dell'arco costituzionale [illegible] è possibile [illegible] distruzione di Reggio [illegible] formazione di una nuova Giunta che [illegible] per risanare profondi [illegible] di [illegible] per avviare un processo di partecipazione [illegible] popolazioni sui reali problemi dello sviluppo economico e sociale della città e della Calabria

Enzo Lacaria

Concluso a Firenze il 31° Congresso del PRI

La Malfa: a gennaio verifica sui contenuti del «quadripartito»

Ammessa la crisi del centro-sinistra - Convergenza con le posizioni del PCI per la presidenza della Repubblica e il referendum - I consueti monti ai sindacati - Il «leader» repubblicano ha preannunciato il proprio ritiro dopo le elezioni del 1973

DALLA REDAZIONE

FIRENZE 14 novembre

Il 31° congresso nazionale del PRI si è concluso oggi al Palazzo dei congressi con la replica dell'on La Malfa il cui discorso ha inteso da un lato rispondere alle critiche che sono state mosse dalla corrente della sinistra «Riscossa repubblicana» e dai giovani della Federazione giovanile dall'altro riproporre i temi generali di rinnovamento della società italiana che rientrano nel solco di quella strategia globale di cui si è parlato molto durante i lavori congressuali

A parte il fastidio che certe pretese di infallibilità, pos sono suscitare (come sostiene anche Arfè, sull'«*Avanti!*») — e che hanno ritrovato largo spazio nelle «confessioni» del segretario del PRI, punteggiate da riferimenti epistolari — c'è da segnalare che l'on La Malfa ha preannunciato, in occasione della crisi governativa di gennaio (dopo le elezioni del Presidente della Repubblica) non una semplice verifica della formula di centro sinistra bensì una revisione di contenuti che — ha detto — sappia liberare il Paese dalle secche della crisi

«Non saremo facili nelle trattative — ha preannunciato a questo proposito La Malfa — anche perchè il nostro orientamento non è quello di fare la politica in base agli schieramenti, ma sulla base dei contenuti e delle scelte politiche La crisi del centro sinistra che rischia di travolgere lo stesso assetto democratico ha trovato nel responso del 13 giugno una conferma inquietante ma Almirante e il MSI non si liquidano solo chiedendo la messa al bando dei risorgenti residui fascisti, essi vanno battuti sul terreno politico e delle riforme, additando alle giovani generazioni il patrimonio dell'antifascismo e la coerenza morale e democratica delle forze della sinistra»

La Malfa ha dato ampio rilievo alla relazione del compagno Berlinguer al Comitato Centrale comunista dichiarando che alcune posizioni si prestano al riconoscimento di punti di convergenza interessanti La Malfa ad esempio, si è detto d'accordo sulla posizione del PCI per l'elezione del Presidente della Repubblica — non personalizzazione ma la ricerca unitaria di un uomo garante delle conquiste della Costituzione repubblicana sull'analisi della crisi economica e sullo scottante problema del referendum e della necessità di una trattativa fra i diversi partiti

La Malfa ha affermato che i repubblicani fin dal 1964 hanno favorito rapporti e incontri con i comunisti al fine di aiutare la ricerca di un modello di società che si differenziasse dalle esperienze sovietiche e cinesi che si richiamasse a presupposti storici politici ed economici fondamentalmente diversi

A proposito dei sindacati, La Malfa ha rinnovato i consueti monti Ha dichiarato che essi debbono valutare i limiti obiettivi del sistema e apprezzare il valore sociale dell'impresa intesa come bene di tutta la comunità Sorvolando sul fatto che l'impresa privata mira al massimo profitto e ignora totalmente il «valore sociale» e la «comunità» La Malfa ha comunque aggiunto che i sindacati dovrebbero essere messi in grado di partecipare al tavolo della programmazione non già con funzione consultiva, bensì come protagonisti

I repubblicani non soffrono di pregiudizialismi se usciranno dalla maggioranza non si sentiranno per questo vincolati dalla logica delle formule e degli schieramenti non si confonderanno con nessuno e sosterranno la necessità di un metodo democratico nuovo in cui il rapporto fra governo ed opposizione deve avvenire sulla base di contenuti e non degli schieramenti Sottolineando la necessità di portare avanti l'idea europea La Malfa ha ribadito la validità dell'alleanza atlantica auspicando all'interno di essa un'autonoma posizione rivolta al superamento dei blocchi contrapposti

Dopo le conclusioni di La Malfa sono state presentate le mozioni una della maggioranza che riassume i temi della relazione del segretario del PRI e una della sinistra che denuncia la involuzione verso destra originata dal fallimento del disegno riformatore del centro-sinistra e considera prioritaria la definizione di una chiara politica di sinistra che deve caratterizzarsi nelle seguenti imposizioni sciogliere il dilemma congiuntura riforme con l'accentuazione di investimenti produttivi secondo una rigorosa logica di programmazione ridiscutere gli equilibri di potere all'interno di tutta la società assicurando la partecipazione più ampia della base alla loro elaborazione, favorire il processo unitario di tutte le forze sindacali e del lavoro attraverso la predisposizione di strumenti di partecipazione al controllo dei profitti e degli investimenti aziendali, senza i quali diviene improponibile qualsiasi politica dei redditi e fallimentare qualsiasi tentativo democratico di programmazione rifiutare la logica dei blocchi che porta alle degenerazioni imperialistiche

Nel precedente Comitato centrale la sinistra aveva il 6 per cento dei suffragi I risultati dell'elezione per i 90 membri del consiglio nazionale saranno noti in nottata Segretario sarà nuovamente eletto l'on La Malfa (che ha dichiarato però di voler ritirarsi dopo le elezioni politiche del 1973)

g. l.

Bologna

Impiegato del Toto malmenato da agenti e arrestato

E' accaduto durante l'agitazione degli ausiliari che rivendicano la riassunzione di alcuni loro colleghi licenziati e un inquadramento sindacale

BOLOGNA 14 novembre

Un giovane ausiliario impiegato presso la sede di Bologna del Totocalcio nello spoglio delle schedine Franco Coccato di 25 anni nato, a Mirano (Venezia) ma residente a Bologna in via Augiebert è stato arrestato nel tardo pomeriggio di oggi nel corso di un picchettaggio di fronte alla sede di piazza Malpighi

Da tempo e infatti in corso un agitazione degli ausiliari del Totocalcio (circa 200 nella nostra città, in gran parte studenti) che rivendicano la riassunzione di 20 compagni di lavoro licenziati all'inizio dell'anno in segno di rappresaglia per la parte da loro avuta nelle ultime lotte sindacali

Oggi si doveva tenere una assemblea per discutere anche altri aspetti della piattaforma rivendicativa All'ultimo momento però la direzione revocava l'autorizzazione e come pronta risposta veniva organizzato uno sciopero Mentre era in corso il picchettaggio verso le 17 alcuni provocatori si lanciavano contro gli scioperanti mentre contemporaneamente dall'interno del edificio con azione evidentemente preordinata un gruppo di individui che non riuscendo a noi loro «simpatie» per il neofascismo aggrediva anche esso il picchetto

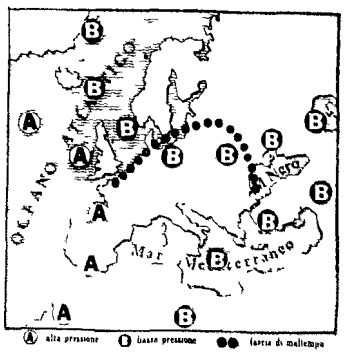
A questo punto interveniva la polizia da tempo presente, che scioglieva brutalmente il picchetto Il giovane Coccato veniva secondo le testimonanze attinte sul luogo degli incidenti violentemente malmenato da 7 o 8 agenti e poi trasportato in Questura Di lì veniva tradotto in stato di arresto nelle carceri giudiziarie di S Giovanni in Monte con le rituali e abusate imputazioni di oltraggio resistenza e violenza a pubblico ufficiale

L'agitazione degli ausiliari del Toto è motivata anche dalla giusta reazione ad una condizione di lavoro coloniale Essi percepiscono infatti una lira a colonna scrutinata sono privi di contratto di lavoro non usufruiscono ne di mutua ne di assicurazione I diritti dei lavoratori sono regolarmente calpestati dalla direzione Assolutamente proibita è la organizzazione dei lavoratori in sindacato

Situazione meteorologica

La pertinenza principale delle odierne vicende meteorologiche sull'Italia è costituita dalla variabilità. Di conseguenza su tutte le regioni si alterneranno annuvolamenti e schiarite e a tratti la nuvolosità si potrà accentuare e potrà dar luogo a qualche debole precipitazione In particolare una fascia di maltempo proveniente da nord-ovest potrà interessare in giornata l'arco alpino e successivamente le regioni settentrionali dove potrà provocare una graduale intensificazione della nuvolosità e successivamente delle precipitazioni. La temperatura non subirà variazioni notevoli e i suoi valori sono allineati con l'andamento stagionale

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	6	13	Firenze	6	14	Napoli	8	20
Verona	7	15	Pisa	8	5	Potenza	7	10
Trieste	9	14	Ancona	10	13	Catanzaro	9	14
Venezia	10	14	Perugia	7	1	Reggio C.	12	19
Milano	9	12	Pescara	4	6	Messina	14	18
Torino	8	12	L'Aquila	1	9	Palermo	13	17
Genova	11	15	Roma	5	16	Catania	8	20
Bologna	7	13	Bari	9	7	Cagliari	10	15

Aldo Tortorella
Direttore

Luca Pavolini
Condirettore

Romolo Galimberti
[illegible]

[illegible]

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano viale [illegible] Telefono [illegible] Roma via [illegible] CAP [illegible] Telefono [illegible]
ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] ESTERO anno [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible]
Conto CORRENTE POSTALE ITALIA anno [illegible] semestre [illegible] trimestre [illegible] ESTERO anno L. 41 000
Sede legale Milano [illegible] TIPOGRAFIA Consorziaria [illegible] Milano CAP 20141 Tel [illegible]
[illegible] TARIFFE [illegible] inserzioni [illegible]
COMMERCIALI [illegible] REDAZIONALI O DI CRONACA [illegible]
[illegible] AVVISI FINANZIARI E LEGALI [illegible] al mm
SUPERDOUBLE [illegible] PARTECIPAZIONE AL LUTTO [illegible] diritto fisso [illegible] Roma Conto corrente postale [illegible]